

Mozione n. 585

presentata in data 27 novembre 2019

a iniziativa dei Consiglieri Pieroni, Rapa

“Nomina nuovo Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione dei territori di Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio a seguito del sisma del 2016”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- il 24 agosto 2016 e nei mesi successivi, come tristemente noto, si è verificato un eccezionale evento sismico che ha colpito il centro Italia, ed in particolare la nostra regione, provocando vittime tra la popolazione e causando ingenti danni agli edifici, alla viabilità e alle attività produttive;
- con delibera del Consiglio dei Ministri del 25 agosto 2016, è stato dichiarato, ai sensi dell'articolo 5, commi 1 e 1bis, della legge 24 febbraio 1992, n.225, lo stato di emergenza in conseguenza dell'eccezionale terremoto che ha colpito i territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo;
- l'articolo 38 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante rimodulazione delle funzioni commissariali, al primo comma prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è nominato un Commissario straordinario che subentra nelle funzioni del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016;
- con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 5/10/2018, ai sensi dell'Art. 38 del D.L. 28 settembre 2018 .n. 109, al Professor xx è stato attribuito l'incarico di Commissario Straordinario per la ricostruzione dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessate dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016; incarico poi prorogato con atto del 31 dicembre 2018 fino al 31 Dicembre 2019;
- l'articolo 15, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria,

stabilisce che, a decorrere *dal 1° gennaio 2012, il compenso dei commissari straordinari nominati ai sensi degli* articoli 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, 20 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, *convertito, con modificazioni, dalla* legge 28 gennaio 2009, n. 2, e 1 del decreto legge 8 luglio 2010, n. 105, *convertito, con modificazioni, dalla* legge 13 agosto 2010, n. 129, e *dei commissari e sub commissari ad acta nominati ai sensi dell'articolo 4 del* decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, *convertito, con modificazioni, dalla* legge 29 novembre 2007, n. 222, *è composto da una parte fissa, che non può superare i 50 mila euro annui, e da una parte variabile, strettamente correlata al raggiungimento degli obiettivi e al rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi ricadenti nell'oggetto dell'incarico, che non può superare i 50 mila euro annui;*

- con il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modificazioni e il decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, in considerazione del reiterarsi degli eventi sismici in concomitanza con il verificarsi di eccezionali condizioni climatiche avverse, sono stati disposti nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017. Il secondo comma dell'articolo 38 del citato decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, prevede che al Commissario si applicano le disposizioni del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, come modificato, e ogni altra disposizione vigente concernente gli interventi per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016;

Accertato che:

- le Ordinanze preparate ed emanate dal Commissario mancano di visione, di programmazione/previsione. Le stesse peccano di eccessiva burocratizzazione e di fatto hanno contribuito al blocco della ricostruzione. Sono state fatte come intervento spot, non coordinate, non sono state pensate per il territorio che si aveva di fronte, sono sbagliate da un punto di vista dei danni, delle caratteristiche e soprattutto hanno finanziamenti insufficienti che comportano, soprattutto per gli interventi pubblici ed in particolare le scuole una visione

moderna per la loro funzionalità futura;

- il commissario, succeduto a personaggi esperti e profondi conoscitori della macchina pubblica, non ha prodotto in questi circa 15 mesi alcun che di nuovo e non ha risolto le criticità più volte esternate, dai Sindaci, dalle Professioni Tecniche Specialistiche impegnate nella ricostruzione e anche dalle stesse Regioni interessate, che hanno visto in questo periodo invece perdere le loro prerogative con la soppressione dell'intesa sulle principali scelte sulla ricostruzione;
- Molte delle Ordinanze emanate hanno trovato il diniego o l'interlocazione da parte della Corte dei Conti sulle cose più necessarie come:
 1. L'anticipo del 50% delle parcelle ai professionisti oramai impegnati da tre anni nella ricostruzione senza aver avuto nessun introito sulle loro prestazioni. In buona sostanza i tecnici si stanno caricando sulle spalle l'onere della ricostruzione finanziandola e anticipando tutto quanto necessario per portare avanti questa enorme mole di lavoro;
 2. Il protocollo d'intesa fra commissario e RTP (Rete delle Professioni Tecniche) allegato alla Ordinanza n. 12, che detta le regole degli onorari e degli obblighi dei professionisti nella ricostruzione è scaduto, ma anche questo è passato nel dimenticatoio. La mole di lavoro, la burocrazia, le carte da presentare, gli obblighi da ottemperare, come ad esempio quanto previsto per il DURC di Congruità (Documento Unico di Regolarità Contributiva), non erano minimamente previsti nel DL 189/2016 e non prevedibili e quindi l'incombenza ulteriore doveva essere accompagnata da un adeguamento delle parcelle;
 3. Un ulteriore pasticcio è stato compiuto con l'Ordinanza "CHIESE" che non riesce a dirimere la questione se le Curie sono soggetti Pubblici o soggetti privati. Ad oggi infatti la loro ricostruzione non è affatto partita in quanto se le stesse sono equiparate a soggetto pubblico gli onorari devono essere soggetti al decreto parametri, mentre se sono privati sono soggetti all'art. 34 comma 5 del DL 189/2016. Proprio questo aspetto è ancora in attesa di essere chiarito;

- Il Commissario ha di fatto decretato anche la scomparsa del Comitato Tecnico Scientifico, non per Norma ma per mancata nomina. Il comitato tecnico scientifico è un organo fondamentale per rispondere a tutte le problematiche tecniche ed interpretative provenienti dal territorio e dagli Uffici Speciali per la Ricostruzione, ma anche tale organo è scaduto il 31.12.2018. Solo da pochi giorni e dopo nove mesi di attesa (e quando mancano poco più di due mesi dalla scadenza del suo mandato), il Commissario ha nominato i nuovi componenti del Comitato Tecnico Scientifico, l'organismo degli esperti che dovrebbe assisterlo nelle decisioni. Il fatto ancor più grave che alla prima riunione dello stesso non era presente il Commissario;
- E' di pochi giorni fa l'appello ai Presidenti delle Regioni interessate dal Sisma 2016 da parte del Presidente Nazionale degli Architetti Italiani per cercare di superare i ritardi, le problematiche e le criticità delle Norme e delle Ordinanze che regolano la ricostruzione. "E' grave la mancanza, ad oggi, di una strategia che, al di là dei gravi ritardi della mera ricostruzione fisica degli edifici, punti innanzitutto alla creazione di un nuovo sistema socio economico il solo che può costituire il vero motore della ripresa, rappresentare una alternativa di vita per le popolazioni ed attrarre chi non tornerà più se non si creano le condizioni di stimolo a ritornare". E' quanto affermava appunto il Presidente Nazionale degli Architetti italiani "Purtroppo..... proseguiva..... la ricostruzione non è gestita con una lucida visione a medio e lungo termine del futuro dei territori del cratere a livello paesaggistico, economico, sociale, culturale e - non da ultimo - demografico, necessaria per esaltarne le tante peculiarità storiche e ambientali e per impostare, quindi, la confluenza di risorse finanziarie nazionali ed europee attraverso le Regioni. Visione che deve tener conto di come il sisma, in alcuni di questi territori, abbia rappresentato un effetto boomerang - ad esempio rispetto allo spopolamento - generando nuove difficoltà in situazione di già grave crisi". Molto difficile per gli architetti, in questa situazione, operare a favore delle comunità in assenza di confronto e di una efficace interlocuzione istituzionale e barcamenarsi, di conseguenza, tra i cavilli burocratici e varie Ordinanze disarmoniche;
- E' poi paradossale ed emblematico - viene nuovamente ribadito a testimonianza della mancanza di una strategia chiara ed efficace - che nelle Ordinanze siano previste agevolazioni per interventi mirati al risparmio energetico, mentre sono esclusi quelli di "miglioramento e

adeguamento sismico” per gli interventi sul patrimonio con danni lievi e medi: ciò in assoluto contrasto con l’obiettivo di mettere in sicurezza gli edifici e con il principio prioritario di raggiungere una soglia di sicurezza più elevata”.

- Paradossale ancora, che i professionisti - pur avendolo ripetutamente richiesto - non siano a conoscenza del numero complessivo delle schede AeDES - Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica - né del quadro conoscitivo delle schede Fast, compromettendo così in modo significativo la possibilità di poter disporre di una visione complessiva per accelerare la ricostruzione. Senza contare, poi, che non ha ancora soluzione l’annoso problema delle schede AEDES tutt’ora mancanti in tutte le regioni colpite con il risultato che ad oggi non si ha certezza né della quantità di interventi da effettuare, né della loro qualità. Permane quindi il dubbio se, per negligenza, manchino i dati oppure se non si voglia dare l’esatta dimensione del disastro: e ciò sarebbe gravissimo”.

Considerato inoltre che:

- esaminando altresì, il secondo comma dell’articolo 38 del citato decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, che prevede che al Commissario si applicano le disposizioni del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, come modificato, e ogni altra disposizione vigente concernente gli interventi per la riparazione, la ricostruzione, l’assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, si sottolinea l’assoluta assenza di iniziative inerenti proprio l’aspetto più strategico per questi territori appenninici come la ripresa economica e che nessun atto è stato posto in essere in tal senso se non le iniziative che solo le Regioni hanno portato avanti declinando in questi territori ingenti risorse del POR, del PSR e del FSE che hanno sopperito, non totalmente, alla carenza del programmatore pubblico ;
- appare gravissimo il fatto che alcune delle Ordinanze emanate non avessero il visto della Corte dei Conti e che i professionisti e gli interessati hanno iniziato ad operare in base a quanto in

esse contenuto (ad esempio sulla quantità di variazione possibili sull'intervento) e poi le stesse sono state modificate apportando ovvio sconcerto e l'irrecuperabilità delle situazione generate.

- infine anche di recente si è assistito all'affidamento e rinnovo di incarichi di dubbia efficacia, con procedure di affidamento diretto ad un professionista di cui sono noti più l'impegno politico che l'attinenza del proprio curriculum all'incarico affidato.

Dato atto inoltre che nonostante l'impegno costante della Regione Marche a tutt'oggi persistono notevoli difficoltà nelle procedure legate alla ricostruzione e nella loro gestione da parte dell'attuale Commissario Straordinario che rischiano di depauperare ulteriormente il tessuto sociale e produttivo di quei territori;

Tutto ciò premesso,

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta

pur in assenza dello strumento dell'intesa, ma forte della propria rappresentanza esponenziale della comunità marchigiana, delle conseguenti relazioni interistituzionali con il Presidente del Consiglio dei Ministri, in vista della nuova nomina del Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione, affinché non si proceda alla riconferma del rinnovo del prof. xx, ma si scelga una figura professionale più adeguata con esperienze e qualità professionali coerenti alla complessità dell'impegno da assolvere con onore, trasparenza, speditezza ed efficacia.